

Teologia biblica Nuovo Testamento: il Vangelo di Marco

Dalla fine del secolo scorso il vangelo di Marco gode di una singolare predilezione: o perché è ritenuto il vangelo più antico, o perché considerato particolarmente adatto per un itinerario catechetico, o anche - e forse questa è la prospettiva più corretta - per la singolarità della sua visione teologica.

Non è certo qui possibile, nè sarebbe utile, presentare tutti i commenti e gli studi sul vangelo di Marco apparsi in lingua italiana, sia originali che tradotti. A parte un ovvio criterio cronologico, seguo un criterio selettivo che ritengo del tutto irrinunciabile, e cioè quello di commentare il vangelo - per qualsiasi scopo lo si faccia - con rigore e con rispetto del testo. Ci sono studi con scopo prevalentemente storico e filologico e altri con scopo più direttamente teologico, libri che si propongono direttamente l'intenzione di attualizzare il testo per la vita di fede e altri no. Ma tutti devono avere in comune la convinzione che alla base deve stare una lettura "rigorosa" del testo. Ritengo più attuali che mai alcune parole che V. Taylor (autore di un pregevolissimo commento al vangelo di Marco) diceva già negli anni '50: "Sintassi, critica e teologia sono un tutto indissolubile, che non può essere impunemente spezzato. Fiorisca pure la teologia, ma senza dimenticare la base granitica su cui è stata sbazzata e la cava da cui è stata estratta" (Marco, CE, 1977, p. 25).

Non certo recente, ma ugualmente sempre consigliabile resta **E. Schweizer**, *Il vangelo secondo Marco*, Paideia, 1971, pp. 424, L. 42.000. Si tratta di un commento essenziale - naturalmente qualche riserva su alcune sue conclusioni è doverosa! - nel quale l'attenzione alla storia non dimentica mai la potenza e l'attualità della Parola. L'autore è stato discepolo di K. Barth e lo dimostra, facendo un'esegesi attenta all'intenzione dell'evangelista ma, al tempo stesso, preoccupata di trovarvi una Parola per l'oggi.

Il commentario di **R. Pesch** (*Il vangelo di Marco*, 1980, vol. 1, pp. 664, L. 107.000; 1982, vol. 2, pp. 840, L. 136.000, Paideia) è il commentario più ampio e robusto di cui oggi disponiamo. Una certa sua tendenza sbrigativamente definita conservatrice gli ha procurato diverse critiche. Ma - a mio avviso - si tratta piuttosto di un pregio. Pesch, infatti, non ha intenti apologetici di alcun genere. Semplicemente reagisce di fronte a ipotesi troppo sofisticate per essere vere. È un commento altamente scientifico, non immediatamente utilizzabile per la pastorale, ma nonostante questo - o proprio per questo - utilissimo anche per gli operatori pastorali, purché abbiano sufficiente preparazione e gusto: certo indispensabile per gli studenti di teologia. Il vero e proprio commento è preceduto da una ampia bibliografia e da una lunga introduzione (più di cento pagine), che tratta i temi classici di ogni introduzione: la questione dell'autore, il tempo e il luogo, la struttura, l'apporto teologico. Il commento alle singole per i copisti segue uno schema fisso: informazioni critico letterarie e la traduzione del testo, genere letterario e struttura, commento versetto per versetto, informazioni di critica e storia della tradizione, informazioni di critica della redazione, bibliografia.

Accessibile non soltanto agli addetti ai lavori ma a una cerchia più ampia è il commentario di **J. Gnilka** (*Marco*, Ce, 1991 2, L.60.000), che si raccomanda sia per la competenza dell'autore sia per l'essenzialità del linguaggio e la chiarezza delle analisi. Secondo le stesse parole dell'autore questo commento vuole "tracciare un'analisi ecumenica", e bada soprattutto a tre punti di vista: informare il lettore sui risultati della ricerca; fornire una adeguata comprensione del testo; andare incontro al commento in termini ecumenici, cosa - quest'ultima - che l'autore dichiara non essere possibile per tutte le pericopi: in ogni caso, si tratta di un esperimento non privo di rischi.

L'analisi e l'interpretazione non avvengono versetto per versetto, ma per unità più complesse. L'analisi di queste unità è sempre accompagnata da una valutazione storica e da una sintesi teologica.

Anche il commentario di **J. Ernst** (*Il vangelo secondo Marco*, 2 voll. inseparabili, Morcelliana, 1991, pp. 842, L. 90.000), mi pare molto raccomandabile sia agli studenti di teologia che agli operatori pastorali. L'autore conosce e utilizza i più recenti risultati della ricerca, ma non vi si arresta: tutto è valutato e ripensato a partire da un'analisi personale del testo. La direzione finale di questo ampio commento è dichiaratamente l'annuncio, la predicazione, ma questa finalità teologica e attualizzante non violenta il testo, nè semplicemente si giustappone ad esso, bensì lo anima. Così l'attualizzazione è la conclusione di un cammino, non qualcosa - come spesso succede - che si muove per conto proprio. Al di là delle singole analisi, sulle quali si potrà ovviamente dissentire, questo è il principale pregio complessivo del commentario. Si aggiunga, poi, la chiarezza e l'ordine della esposizione. Ogni pericope è esaminata in tre momenti: analisi testuale, critica letteraria e della tradizione; spiegazione versetto per versetto; apporto teologico.

Sempre raccomandabili, anche se già ampiamente diffusi e non tutti ugualmente recenti, ma tutti più volte riediti, **A. Sisti**, *Marco* (Nuovissima versione della Bibbia, 34), EP, 1984⁴, pp. 442, L. 22.000; **AA.VV.**, *Una comunità legge il vangelo di Marco*, EDB, vol I., 1976, pp. 288, L. 30.000; vol II, 1991, pp. 452, L. 35.000; **J. Radermakers**, *Il vangelo di Gesù secondo Marco*, EDB, 1987, pp. 352, L.30.000; **R. Schnackenburg**, *Il vangelo secondo Marco* (Commenti spirituali del Nuovo Testamento), vol. I, Città Nuova, 1969³, pp. 220, L. 16.000; vol. II, Città Nuova, 1973³, pp. 336, L. 26.000; **J. Delorme**, *Lettura del vangelo di Marco*, CE, 1975, pp. 200, L. 12.000. Fra questi mi permetto di inserire anche il mio *Il racconto di arco*, CE, 1975, pp. 220, L. 15.000.

Oltre ai commentari segnalo alcuni studi che si occupano di temi importanti, tali da permettere uno sguardo in profondità sull'intero vangelo. Fra i più interessanti due opere che fanno onore all'esegesi italiana: **E. Manicardi**, *Il cammino di Gesù nel vangelo di Marco*, Biblical Institute Press («Analecta Biblica»; 96), 1981, pp. 223, L. 26.500 e **V. Fusco**, *Parola e Regno. La sezione delle parabole marciiane (Mc. 4,1-34) nella prospettiva marciiana*, Morcelliana, 1980, pp. 424, L. 40.000. Si tratta di due studi che richiedono qualche impegno, ma la fatica è ampiamente ricompensata.

Accanto ai due studi citati - che si impongono per la vastità della ricerca - se ne possono aggiungere altri, scritti con scopi non strettamente scientifici, ma non per questo meno attendibili: **J. Ernst**, *Marco. Un ritratto teologico*, Morcelliana, 1990, pp. 182, L. 20.000; **H. Schlier**, *La Passione secondo Marco*, Jaca Book, 1991, pp. 160, L. 20.000; **D. Senior**, *La Passione di Gesù nel vangelo di Marco*, Ancora, 1988, pp. 176, L. 18.000.

Prof. Bruno Maggioni